

Dai consigli provinciale e regionale

Approvato il piano annuale per i corsi professionali Privilegiata l'agricoltura

Particolare attenzione rivolta anche all'industria e all'artigianato - Ridimensionamento del settore commerciale

ANCONA — La Provincia di Ancona ha elaborato il piano dei corsi di formazione professionale in applicazione della legge regionale n. 24, con la quale si delegano funzioni e poteri agli enti locali. La Provincia ha sollecitato e voluto la partecipazione dei Comuni e delle organizzazioni politiche, sindacali ed imprenditoriali, degli operatori del settore.

Il piano triennale — che da indicazioni generali di programma — ha impilato alcune scelte importanti: quella di privilegiare i corsi dell'agricoltura, dell'industria e dell'artigianato e dei servizi socialmente utili, ridimensionando i corsi nel settore commerciale. Questi i contenuti del Piano annuale della Provincia riferito appunto all'anno scolastico 77-78, è stato elaborato ed approvato da parte del consiglio provinciale prima e poi dal consiglio regionale.

Inoltre si sono voluti affrontare anche altri problemi: l'occupazione giovanile e l'inserimento degli handicappati. «Per l'occupazione femminile sostengono gli amministratori provinciali non è possibile continuare a pensare che l'unico lavoro per la donna sia quello nel settore commerciale, per cui occorre promuovere la partecipazione dei giovani in tutti gli altri settori, soprattutto in quelli produttivi come l'industria e l'artigianato».

Per gli handicappati, considerato che nella nostra provincia ci sono oltre mille soggetti adulti che nei comuni sono ricorsi a qualunque cosa stiano in contatto con i laboratori protetti e che altri 450 vengono dalla scuola dell'obbligo, deve essere fatto ogni sforzo per la loro qualificazione professionale soprattutto nelle scuole regionali, in modo da consentire il loro inserimento a pieno titolo nella produzione: il che significa risolvere tecnicamente non soltanto il problema del carattere organizzativo che questo principio comporta, ma anche approfondire le forme didattiche che permettano questa operazione.

A questo proposito la Provincia ha inteso agire diversificando il problema in base all'età del soggetto. Per i minorenni portatori di handicap, la Provincia ha provveduto ad iscriverli nelle liste speciali di cui campeggia in modo prominente il piano giovani, proponendo alla re-

gione quei correttivi che nella compilazione delle graduatorie impediscono, per effetto dell'età dei soggetti e della mancanza di un titolo di studio, l'insediamento nei migliori posti della graduatoria stessa. Per quelli provenienti invece dalla scuola dell'obbligo, si sta attuando un programma che consenta la continuazione dell'attività socializzante e l'inserimento nel corso di formazione professionale.

Tra i corsi più interessanti, riferiti ai settori produttivi, quelli per l'agricoltura sono quelli delle centrali cooperative, dai sindacati di categoria, dalla Costituente contadina (condizione aziendale, coltura, allevamento, viticoltura); per l'industria e l'artigianato vengono effettuati presso le scuole regionali corsi di Serigrafia, di Ancona (tipografi e grafici, falegnami lavorazione artistica) e corsi gestiti dalla ANCI di Osimo (Falegnameria, dalla CNIPA-OSPIN di Castelfidardo, dai Comuni di Fiesolano e Loreto (la GNA ha annunciato l'avvio di corsi di riqualificazione ed aggiornamento).

ANCONA - All'inaugurazione di una mostra

Occupata da fans della «banda dei 4» la sede di Italia-Cina

ANCONA — Il circolo di Ancona dell'associazione Italia-Cina ha denunciato una provocazione messa in atto nei confronti dell'associazione e della stessa «banda dei 4» in occasione della inaugurazione della mostra di disegni di bimbi cinesi, organizzata da Italia-Cina e dalla provincia di Ancona, presentati amministrativamente dall'ambasciata della Repubblica Popolare Cinese — un gruppo di individui aderenti al cosiddetto partito comunista d'Italia ha tentato prima di sabotare l'allestimento della mostra e poi, non riuscendo, ha occupato abusivamente la sede del circolo, giungendo persino a cambiare le chiavi — informa Italia-Cina — con lo scopo di impedire l'accesso ai soci legittimi dell'associazione e ai diplomatici cinesi.

Dopo il campeggio al vertice del governo cinese, anche ad Ancona un gruppo di «accolti della banda dei quattro» (così si esprime l'associazione Italia-Cina) si sono distaccati dalla organizzazione, distinguendosi per metodi che l'associazione definisce nella sua nota «criminali e banditeschi».

Castore vengono formalmente allontanati e diffidati — si legge ancora nel comunicato — dall'esprimersi a nome dell'associazione di cui non fanno parte, in base allo statuto espresso dal terzo congresso e da quello del cosiddetto «partito comunista d'Italia», una minoranza costituita solo dagli scissionisti del PCd'I, è un congresso fantoccio, privo di ogni legittimità.

Il circolo di Ancona dell'associazione Italia-Cina sta adoperando in modo pacifico i «legali» per rientrare di nuovo in possesso della sede legittima.

La scelta è quella dei mobili standard.

Il legno non può più diventare soltanto una credenza di lusso

Un'attenta analisi della crisi che attraversa il settore nel corso del recente congresso della FLC

PESARO — Il settore del legno, che è uno degli assi portanti dell'economia pesarese, è stato oggetto di un'attenta disamina da parte dei sindacati dei lavoratori in occasione del congresso della FLC avvenuto qualche settimana fa. Essa mostra un approfondimento di un fatto per il quale si è creato un problema della FLC, avvertito qualche settimana fa. Essa mostra un approfondimento di un fatto per il quale si è creato un problema della FLC, avvertito qualche settimana fa.

Settore inserito in una struttura produttiva estremamente fragile, concentrata nella fascia costiera della provincia, di estrema frammentarietà, carente nella programmazione, nella ricerca, nella distribuzione della dinamica dei prezzi dei generi più necessari.

Trattando, in attesa di un prossimo incontro (che dovrebbe svolgersi entro i primi dieci giorni di settembre) per una intesa che dia pratica attuazione alla direttiva del territorio regionale e tale operazione, i gruppi associati CONAD e COAL hanno annunciato l'avvio di una iniziativa di vendita a prezzi trasparenti.

Dopo una prima espansione avvenuta negli anni '71 e '72, il settore entrò in una fase di crisi generale, ed è mancato uno stabile sbocco verso mercati esteri i quali potevano compensare la crisi nel mercato interno. Ciò significò la cassa integrazione per circa diecimila addetti. Successivamente si ebbe una ripresa che in pratica significò il passaggio dalla cassa integrazione agli «straordinari».

A condizionare il mercato interno sono i matrimoni e i riammocamenti, mentre il mercato estero resta un fatto sporadico ed episodico nonostante gli sforzi operati dal Consorzio del Mobile — frutto di iniziative individualistiche che si scontrano con la necessità di una forte organizzazione, concepibile solo a livello di consorzio tra i produttori.

Il decentramento produttivo, operato dal padronato anche in funzione di un mercato instabile, ha inteso recuperare una certa elasticità della forza-lavoro e sta assumendo un peso preoccupante e rilevante nello stesso tempo, che comporta una struttura produttiva senza nessuna autonomia, ma condizionata da scelte altrui. La media dei lavoratori è di circa 20-30 operai, in modo particolare nel settore del giungone, una con-

dicorevole fascia di lavoro a domicilio e «lavoro nero». I mobili pesaresi si sono orientati, per mantenere il mercato radiale, in un periodo di restrizione, verso fasce di mercato più alte (clienti con maggiori possibilità di acquisto) nell'ottica del massimo profitto.

Attualmente oltre i.500 lavoratori hanno subito o stanno subendo la Cassa integrazione. I licenziamenti e la mancanza di turn-over denotano un appassimento generale della situazione effettiva di crisi economica.

Una situazione abbastanza difficile, quindi, che può essere sanata attraverso un'inversione dell'attuale politica di una reale diversificazione e riqualificazione delle tipologie di prodotto, introducendo la produzione di arredamenti di qualità, di alto livello, diversamente equilibrato a livello di industrializzazione.

Infine, è indispensabile acquisire stabilmente, sempre nell'ottica della tecnologia standardizzata, fasce di mercato estero. A tale scopo è necessario sviluppare e potenziare il consorzio tra produttori, sia per il recupero delle materie prime, sia per la ricerca produttiva e commerciale, qualificando la produzione stessa indirizzandola verso i ceti medi-popolari, che rappresentano la fascia potenziale di acquirenti nel medio e breve periodo. S'impono, naturalmente, una revisione del sistema commerciale per togliere spazio alla intermediazione parassitaria e alla speculazione, giungendo alla realizzazione di consorzi di vendita diretta o a forme di commercio cooperativistico.

Su questa linea i sindacati si confronteranno prossimamente con il padronato del settore, sia per il recupero delle materie prime, sia per la ricerca produttiva e commerciale, qualificando la produzione stessa indirizzandola verso i ceti medi-popolari, che rappresentano la fascia potenziale di acquirenti nel medio e breve periodo. S'impono, naturalmente, una revisione del sistema commerciale per togliere spazio alla intermediazione parassitaria e alla speculazione, giungendo alla realizzazione di consorzi di vendita diretta o a forme di commercio cooperativistico.

Accolte le indicazioni della Regione

Si farà a Pietrafitta la centrale «turbogas»

Si conclude così una vicenda che ha avuto nel passato spunti polemici spesso vivaci — Evitati pericoli di inquinamento

PERUGIA — La centrale elettrica a turbogas si farà a Pietrafitta. Lo ha deciso il CIPE (Comitato interministeriale per la Programmazione economica), accogliendo le indicazioni di questo organismo che aveva espresso — pur con le dovute riserve — la Regione.

Si conclude così una vicenda che ha avuto, a suo tempo, spunti polemici anche vivaci. Come forse si ricorderà, il CIPE, nel settembre dello scorso anno comunicò alla Regione (senza aver sentito preventivamente il suo parere) l'intenzione di costruire in Umbria una centrale elettrica a turbogas.

Alta Regione ed ai comuni interessati venne accettata l'ipotesi della centrale a turbogas, la regione continuò a mantenere un atteggiamento critico nei confronti dell'ENEL, sia per la prassi che aveva seguito, sia, dal punto di vista tecnico, per la scelta della soluzione a turbogas. Ed in generale quello che veniva contestato all'Ente per l'energia elettrica era la mancanza di un piano complessivo e veramente organico per l'energia.

La disponibilità della Regione ad accettare l'ipotesi prospettata dall'ENEL, venne espressa soprattutto in considerazione dell'urgenza con la quale si poneva il problema dell'installazione di una potente fonte di energia. C'erano comunque condizioni che facevano preferire senza alcun dubbio la costruzione della centrale a Pietrafitta piuttosto che nelle due località alternative. Ed erano la «vocazione» per la zona a ricevere impianti di produzione di energia, la presenza di una rete efficiente di rilevamento dell'inquinamento atmosferico, e di personale specializzato per l'esercizio e per la manutenzione degli impianti.

La costruzione della centrale a turbogas a Pietrafitta, non da considerarsi, come si è fatto, un fatto isolato, ma come un elemento di una politica economica della zona. Il potenziale di possibilità occupazionali è piuttosto scarso, mentre si dispone di lignite nelle cave della zona (con i conseguenti pericoli per i lavoratori del settore).

Lo sviluppo economico ed occupazionale della zona è quindi piuttosto legato alle ipotesi di ristrutturazione della centrale già esistente in generale, all'incremento di altri settori economici, come quello agricolo.

La scelta di Pietrafitta venne confermata nel corso di una consultazione promossa dalla Giunta regionale, alla quale parteciparono tutte le categorie interessate, le forze politiche e sociali.

Anche se venne accettata l'ipotesi della centrale a turbogas, la regione continuò a mantenere un atteggiamento critico nei confronti dell'ENEL, sia per la prassi che aveva seguito, sia, dal punto di vista tecnico, per la scelta della soluzione a turbogas. Ed in generale quello che veniva contestato all'Ente per l'energia elettrica era la mancanza di un piano complessivo e veramente organico per l'energia.

La disponibilità della Regione ad accettare l'ipotesi prospettata dall'ENEL, venne espressa soprattutto in considerazione dell'urgenza con la quale si poneva il problema dell'installazione di una potente fonte di energia. C'erano comunque condizioni che facevano preferire senza alcun dubbio la costruzione della centrale a Pietrafitta piuttosto che nelle due località alternative. Ed erano la «vocazione» per la zona a ricevere impianti di produzione di energia, la presenza di una rete efficiente di rilevamento dell'inquinamento atmosferico, e di personale specializzato per l'esercizio e per la manutenzione degli impianti.

La costruzione della centrale a turbogas a Pietrafitta, non da considerarsi, come si è fatto, un fatto isolato, ma come un elemento di una politica economica della zona. Il potenziale di possibilità occupazionali è piuttosto scarso, mentre si dispone di lignite nelle cave della zona (con i conseguenti pericoli per i lavoratori del settore).

Lo sviluppo economico ed occupazionale della zona è quindi piuttosto legato alle ipotesi di ristrutturazione della centrale già esistente in generale, all'incremento di altri settori economici, come quello agricolo.

Oggi l'insediamento di Gambuli

Prosegue il dibattito tra i partiti sull'intesa alla Regione

Con un'ampia intervista a La Nazione il segretario della federazione perugina del PCI, Francesco Mandarini, sottolinea gli aspetti politici, positivi maturati con l'accordo.

Con un'ampia intervista a La Nazione il segretario della federazione perugina del PCI, Francesco Mandarini, sottolinea gli aspetti politici, positivi maturati con l'accordo. Mandarini, parlando come il dibattito attorno ai problemi della presidenza rappresentati già il segno di un clima diverso che sta instaurando all'interno del consiglio regionale, Mandarini, ha aggiunto: «Noi non siamo convinti che si tratti di una prescrizione di forza, ma di un'ipotesi di una presidenza con i poteri che vuole mettere, ed era l'unica possibilità, anche con l'affidamento di poteri politici, per andare avanti, e mi sembra che le dichiarazioni di questa natura da socialisti alla Democrazia cristiana vadano «lette» con tentativo di mantenere aperto un confronto positivo».

Un passo avanti dunque, sia per quanto si è verificato nel consiglio regionale che per la formazione dell'ufficio di presidenza che siano maturate posizioni unitarie, a Non Mandarini — che l'amico è un caso — ha affermato Arcamone sia ex-presidente eletto anche con i voti dei partiti della maggioranza. E' stata una scelta unitaria fatta su una proposta, teso a sottolineare che non si è creato una situazione radicalmente nuova perché mi sembra dimostri, in qualche modo, anche con l'affidamento dichiarato che è andato avanti ciò che noi dicevamo che doveva andare avanti; cioè il fatto che le maggioranze che si sono formate nella gestione delle istituzioni possano essere diverse da quelle maggioranze che gestiscono il governo regionale».

La soluzione trovata per la presidenza rappresenta quindi, per Mandarini, un passo avanti che aiuta il raggiungimento di una certa unità istituzionale e programmatica tra le forze politiche. Non si deve correre il rischio di gestire il vecchio, ha aggiunto, ma di far fronte a una sfida che noi dobbiamo accogliere, ma con la consapevolezza dei rischi che questa sfida comporta, non per un partito, ma per la credibilità dell'istituto regionale. Uno stimolo in positivo quindi cui fa eco una dichiarazione del segretario regionale dc, Ivo Carnevali.

Anche l'esponente dc parla di «confronto sulle istituzioni» per ridargli dinamicità e funzionalità. «Non si può dire che ci siano state, o che ci siano, alcune ambiguità», Carnevali afferma che lo stimolo del confronto sia stato per lui un elemento di fiducia nelle speranze che la nascita dell'Ente regione aveva suscitato nel '70 ed i crearsi di pericoli attribuiti dalle istituzioni. In realtà il confronto è partito da un giudizio negativo sulla vita delle istituzioni, ma di fronte a questa situazione, si è avvertita la necessità di più ampie e unitarie contributi per risolvere i gravi problemi che anche a livello regionale si presentano. «L'accordo istituzionale», dice dunque lo stesso Carnevali — motivando l'atteggiamento tenuto dalla DC nell'elezione del presidente della Regione — «è un atto di maturità politica, che si può affermare: «Non ci siamo quindi mossi per ricavarne posizioni di potere, ma perché convinti che l'apporto che la DC può dare alla rivitalizzazione delle istituzioni è indispensabile».

TERNI - Preparato il piano per l'occupazione giovanile

AL LAVORO IN TRENTACINQUE PER DUE COMUNITA' MONTANE

Si tratta di quelle della Valle del Nera e del Monte San Pancrazio - Il progetto, che si realizzerà in tre anni, prevede il rilancio dell'agricoltura

TERNI — La Comunità Montana della Valle del Nera e del Monte S. Pancrazio, il primo ente pubblico della provincia a presentare un piano dettagliato per l'occupazione giovanile, ha in questi giorni definito le attività che si intendono sviluppare e il numero di giovani che potranno essere utilizzati sulla base delle norme previste dalla legge per il preavvicinamento al lavoro. La Comunità montana si dichiara pronta ad assumere, nell'arco di tre anni, 35 giovani. Di questi, uno dovrà avere la specializzazione di geometra, tutti gli altri saranno assorbiti come braccianti e operai.

Ma quali sono le condizioni che hanno reso possibile questa previsione? Il Piano, che la Giunta della Comunità montana ha già esaminato, contiene un'analisi di situazione, un coinvolgimento dei giovani nei programmi della Comunità montana sarà possibile se la divisione amministrativa montana viene ricercata attraverso lo sfruttamento delle loro naturali vocazioni. Nel nostro caso, la zootecnia, la produzione di legumi, l'orticoltura, la tartufoicoltura e altri prodotti tipici.

Si tratta quindi di un piano che, attraverso la legge, volto appunto a orientare i giovani verso attività produttive il cui sviluppo è necessario per l'economia del Paese.

La Comunità montana ha un territorio «di competenza» di circa 10.000 abitanti, di cui 19.000 residenti. Sostituiscono questo ambito territoriale le frazioni di Fara, terza zona, quella dei comuni di Narni, Orlicoli, Calvi dell'Umbria e Stroncone, caratterizzata dalla presenza di boschi di leccio, nei quali i suini possono vivere allo stato brado. Questo tipo di zootecnia, che si basa sull'uso delle attività da incentivare. Le pendici dei monti di questi comuni sono poi ricche di Pinus Aleutica di alta qualità, il cui legno è pregiato.

Come si vede, si tratta di un piano per l'occupazione giovanile non campato in un'attività di tipo «ad hoc», ma strutturato su uno studio puntuale e serio. Nel piano sono indicate anche le possibili fonti di finanziamento, sia attraverso le occasioni offerte dalle leggi nazionali e regionali. Non mancano nemmeno precisazioni sugli obiettivi politici che si vogliono raggiungere e sui criteri da seguire perché la Comunità montana sia gestita in modo che si realizzi il più ampio controllo democratico.

Per la nuova giunta al Comune di Terni

Intesa sul programma tra PCI, PSL, PSDI

TERNI — Raggiunta l'intesa sul documento programmatico, i membri delle delegazioni del PCI, del PSI e del PSDI, che hanno condotto le trattative per la costituzione di una nuova maggioranza al Comune di Terni, torneranno ad incontrarsi all'inizio del prossimo mese.

Teri mattina c'è stato l'ultimo incontro prima delle ferie estive. E' servito per completare l'esame di tutti i punti contenuti nel programma messo a punto da una commissione tecnico-politica formata dall'accordo di massima. All'incontro hanno partecipato i segretari delle tre federazioni: il compagno Giorgio Stabium per il PCI, il compagno Enrico Malizia per il PSI e Stefano Sianameo per il PSDI. E' stato ripreso il lavoro di consultazione con la recente riunione di martedì, siccome non era stato possibile completare la rilettura del documento, era stato deciso di aggiornare la riunione. Teri mattina il lavoro di discussione del programma è stato terminato. Il documento sarà ora sottoposto al voto della commissione originaria dei partiti. A causa delle ferie estive, tutto questo non sarà possibile prima della fine del mese.

Il PCI, il PSI e il PSDI riuniranno allora i propri direttivi e apriranno una discussione interna sui risultati raggiunti. Una volta superata questa fase le delegazioni torneranno a incontrarsi per definire i tempi dell'ingresso nella maggioranza del PSDI e stabilire quale assessore andrà a ricoprire. Come data orientativa per la convocazione dei direttivi si è, Teri mattina, parlato del 29 di questo mese. In queste occasioni sarà reso noto il contenuto del programma in maniera più dettagliata. Esso è costituito da una premessa politica di carattere generale e da una analisi minuziosa di tutti gli aspetti della vita amministrativa. Si fa riferimento alla situazione del paese e ai problemi più urgenti che si pongono tra questi, la costituzione di una giunta. Sono affrontati anche i temi relativi alla cultura, alla scuola, ai servizi, alle opere pubbliche.

Il programma è valido a livello provinciale, per cui alla ripresa delle attività si prevedeva un fitto giro di consultazioni per arrivare alla formazione di un nuovo consiglio regionale in tutti quei comuni dove i socialdemocratici sono presenti in Consiglio comunale. Nello stesso tempo si aprirà una discussione anche per le giunte degli enti e degli istituti pubblici. Discutere, in diversa maniera, anche le altre forze democratiche, in un'ottica di accordo con il PSDI non pregiudica la linea di apertura perseguita fino a oggi.

g. c. p.

SPOLETO - Il provvedimento scatterebbe per 180 lavoratori

Cassa integrazione alla Pozzi Decisa reazione dei sindacati

SPOLETO — Tutte le forze politiche e sindacali di Spoleto hanno preso unitariamente posizione contro le decisioni messe in atto in questi giorni dal gruppo Pozzi-Ginori relativamente alla cassa integrazione di 180 lavoratori dello stabilimento locale ed il ricorso alla legge 464 per i finanziamenti alla Pozzi. La Federazione CGIL-UIL ed il consiglio di fabbrica della Pozzi hanno denunciato con forza che la prima decisione viola gli accordi sindacali.

g. c. p.

g. g.

g. f.



Una passeggiata lungo la costa del Conero

A spasso per la riviera con la montagna a fianco

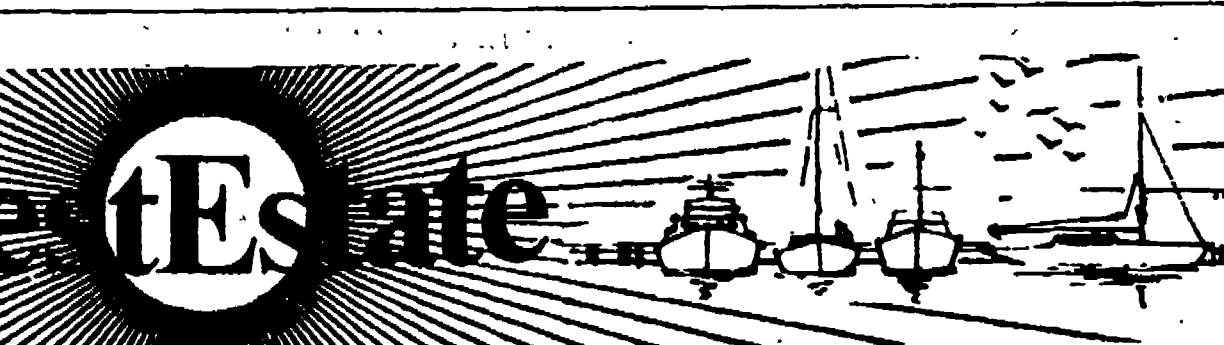
L'itinerario meta di centinaia di turisti - Visita ai monasteri di Portonovo - Tra i reperi di Numana

«Ricca di storia e di bellezze naturali e artistiche, la Riviera del Conero è meta ogni anno, nel periodo estivo, di un numero notevole di turisti italiani e stranieri. L'itinerario di oggi, con partenza da Ancona, ci porterà nei luoghi più caratteristici e suggestivi di questo tratto della costa adriatica, per fare poi ritorno, con una breve deviazione tra i colli della campagna marchigiana, nella città dorica».

Lasciata Ancona dalla zona del Fassetto, e percorsi appena 7 chilometri della strada che fiancheggia l'incantevole mare, incontriamo il Trave, una suggestiva località che prende il nome dallo scoglio che si affa rettilineo nel mare per circa 400 metri, e sulla cui punta una lunga trave non lontano dal piccolo omonimo abitato, in una zona panoramica e boscosa.

Proseguendo lungo la strada provinciale ecco apparire, circondata dal verde, ai piedi del Monte Conero, l'incantevole baia di Portonovo fin dai tempi più antichi rifugio e ormeggio di navigli, che cercavano nelle acque calme del golfo un riparo dalle tempeste. Ma le testimonianze più sicure su questa località sono legate al monastero benedettino di S. Pier Damiani.

Verso il 1320 le frane cadute dai monti, le aggressioni dei pirati e le incursioni dei ladroni costrinsero i monaci ad abbandonare la vecchia abazia. Ma il ricordo di quegli avvenimenti è rimasto nella tradizione popolare, specialmente nei racconti ambientati nella vicina Grotta degli Schiavi, alla quale si accede, dal mare, poi franata nel 1920.



La piazza del Duomo a Osimo



La piazza del Duomo a Osimo

«Ricca di storia e di bellezze naturali e artistiche, la Riviera del Conero è meta ogni anno, nel periodo estivo, di un numero notevole di turisti italiani e stranieri. L'itinerario di oggi, con partenza da Ancona, ci porterà nei luoghi più caratteristici e suggestivi di questo tratto della costa adriatica, per fare poi ritorno, con una breve deviazione tra i colli della campagna marchigiana, nella città dorica».

Un ultimo tratto ancora ed eccoci ad Ancona, dove i nostri visitatori, ormai stanchi, potranno rifocillarsi nelle caratteristiche trattorie della città con cibi freschi e genuini; oltre alle tagliatelle fatte in casa o al pollo in polacchio, è ancora possibile gustare pesce arrostito sui carboni, magari innaffiato con il sverdicchio della vallesina.

A Fermo corsi speciali

Insegnanti sui banchi per studiare musica

Giunto alla nona edizione, il Campo musicale internazionale di Fermo, organizzato dalla Società italiana per l'educazione musicale e dalla Gioventù musicale d'Italia, consentirà ai suoi allievi e all'utenza della direzione corale. Sempre per queste classi, i prof. Giordano Bianchi e Carla Dassatti presenteranno il sistema didattico dell'ascolto e l'introduzione alla analisi musicale (docenti Hekmuth Herold, di Trossingen; Carlo Deffrati di Parma; Marco De Natale di Milano).

g. c. p.

I CINEMA

- TERNI: POLITEAMA: Lo schiavo verde; CINEMA: Roma e Romolo; MODERNISSIMO: Milano violenta; NUBI: Il mio salvatore; PIERMONTI: La moglie velenosa.
- ORVIETO: SUPERCINEMA: L'insanguinato; PALAZZO: L'inquinato del piano di sopra; CORSO: Chiuso per ferie.
- PERUGIA: TURENO: Dio non paga il sabato; LILLI: Ritorno negli ultimi giorni; MIGNON: Mondo porno oggi (VM 18).
- MODERNISSIMO: Perché si uccide un magistrato; PAVONE: Chiuso per ferie; BARNUM: Quel pomeriggio di un giorno da cani.
- FOUGNO: Quel mare vicino alle porte; VITTORIA: Tempo.